

Rassegna Stampa

di Lunedì 30 marzo 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
31	Affari&Finanza (La Repubblica)	30/03/2020	<i>SULL'ORLO DI UNA CRISI DI DATI IL TRAFFICO WEB SALE DEL 70% (V.Maccari)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
9	Affari&Finanza (La Repubblica)	30/03/2020	<i>Int. a J.Rifkin: "LA GLOBALIZZAZIONE MORTA E SEPOLTA LA DISTANZA SOCIALE SARA' LA REGOLA" (E.Occorsio)</i>	5
Rubrica Previdenza professionisti				
3	Il Sole 24 Ore	30/03/2020	<i>AI PROFESSIONISTI PROROGHE E PRESTITI AGEVOLATI (M.Casadei/V.Uva)</i>	6
20	Italia Oggi Sette	30/03/2020	<i>ECOBONUS, CONTABILITA' A PIU' VIE PER CHI CEDE LA DETRAZIONE (G.Valcarenghi/R.Pellino)</i>	9
Rubrica Innovazione e Ricerca				
30/31	Affari&Finanza (La Repubblica)	30/03/2020	<i>IMPRESE, SCUOLE, UFFICI ONLINE UN MIRACOLO IN DIECI GIORNI (S.Carli)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
14	Il Sole 24 Ore	30/03/2020	<i>E' STRETTA BREXIT PER GLI AVVOCATI POCHE CHANCE DAI NEGOZIATI (N.Degli Innocenti)</i>	13
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	30/03/2020	<i>CORSI UNIVERSITARI A DISTANZA PER 1,2 MILIONI DI STUDENTI (E.Bruno)</i>	14
Rubrica Professionisti				
1+4	Affari&Finanza (La Repubblica)	30/03/2020	<i>QUELL'ESERCITO DI PRECARI TRAVESTITI DA PARTITE IVA (S.Rizzo)</i>	16
18	L'Economia (Corriere della Sera)	30/03/2020	<i>I PROFESSIONISTI: CI LASCIANO DA SOLI? (I.Trovato)</i>	20
1	Il Sole 24 Ore	30/03/2020	<i>PIU' GARANTITI I FINANZIAMENTI AI PROFESSIONISTI (F.Landolfi)</i>	22

Reti sotto pressione

Sull'orlo di una crisi di dati il traffico web sale del 70%

VALERIO MACCARI

La stima a metà marzo rivelata dall'ad di Tim Gubitosi. Tv in streaming smart working e social chiedono più banda Dall'America arriva anche l'allarme di Zuckerberg: su WhatsApp tutti i giorni i picchi di Capodanno

A complicare le cose è arrivato anche il successo del lancio di Disney+, la nuova streaming tv del gruppo Usa che solo tra martedì e mercoledì scorsi ha registrato milioni di download in Germania, Regno Unito, Spagna e Italia (da noi circa 800 mila). L'impatto della pandemia Covid-19 e delle misure di distanziamento sociale, varate dai Paesi colpiti, inizia a incidere sul funzionamento dei collegamenti dati. A preoccupare è l'aumento del traffico dati dovuto al combinato disposto del maggior utilizzo dei servizi digitali da parte degli utenti "segregati" in casa dall'emergenza e del lockdown delle attività economiche.

Cloudflare, società americana che si occupa di content delivery network, ha registrato incrementi del consumo dati Internet del 30% per l'Italia, del 10% per la Cina e dell'8% per la Corea del Sud. E già a metà marzo Tim, ha spiegato l'amministratore delegato Luigi Gubitosi, ha registrato un aumento di oltre il 70% del traffico Internet sulla rete

fissa italiana.

Il commissario europeo al Mercato Interno Thierry Breton ha già chiesto ai servizi digitali - da Netflix a Youtube - di abbassare la qualità dello streaming per non congestionare la Rete.

Ma a pesare, oltre lo streaming, è anche l'introduzione di massa dello smart working in un mondo in cui il lavoro agile non è certo la norma: prima delle disposizioni di distanziamento sociale obbligatori, lavorava da casa solo il 3,6% dei dipendenti e professionisti italiani. Nel Paese europeo più avanzato da questo punto di vista - i Paesi Bassi - la percentuale di smart workers era appena del 14%.

I COLLI DI BOTTIGLIA

Uno scenario rapidamente cambiato: solo pochi giorni fa, Microsoft ha annunciato che la sua piattaforma per la collaborazione di gruppo, Microsoft Teams, ha registrato a livello globale un balzo di 12 milioni di utenti attivi giornalieri, passando da 32 milioni a 44 milioni in una sola settimana, con una media di oltre 900 milioni di meeting e videochiamate al giorno. Numeri assolutamente gestibili, assicurano da Microsoft. E lo stesso amministratore delegato di Tim Luigi Gubitosi tranquillizza nei confronti di un possibile "blackout".

In futuro, però, qualche difficoltà potrebbe sorgere, soprattutto per realtà meno strutturate. Sebbene, infatti, il rischio di uno stop di Internet appaia ancora remoto, nelle ultime settimane le difficoltà di

utenti e provider di servizi si sono moltiplicate, così come gli allarmi sul possibile collo di bottiglia delle comunicazioni digitali. Anche il

ceo di Facebook Mark Zuckerberg ha espresso preoccupazione, in particolare per la tenuta di Whatsapp - il servizio di messaggistica di proprietà del social network - che negli ultimi giorni sta sperimentando in Italia un traffico più che raddoppiato rispetto alla media. Persino superiore «al picco massimo annuale della notte di San Silvestro». A incidere è soprattutto l'aumento di messaggi vocali e chiamate video, più esosi in termini di dati rispetto ai messaggi di testo.

Una situazione difficile soprattutto per i fornitori di servizi ed infrastrutture digitali che lavorano nei Paesi colpiti dal virus, che devono affrontare da un lato il picco di traffico, dall'altro l'emergenza epidemica. Lo scorso lunedì Equinix, gruppo Usa che gestisce 205 data center 25 grandi mercati, ha annunciato la chiusura al pubblico dei datacenter di Francia, Germania, Italia e Spagna, evitando che visitatori, clienti, e anche contractor e venditori "non essenziali" della stessa Equinix possano accedere. Un'altra multinazionale del settore, SuperNap, ha iniziato a prendere contromisure per la sua filiale in Italia già da fine febbraio, per garantire allo stesso tempo la sicurezza dei dipendenti ed il servizio dei data center, come ha spiegato a DCD la communication manager Alison Gutman.

Nonostante i preparativi, comunque, la sfida rimane difficile. Se quanto accaduto in Italia, Cina e Corea dovesse ripetersi in ogni Paese colpito, infatti, c'è il rischio concreto che i server vadano in tilt, ha sottolineato un preoccupato Mark Zuckerberg.

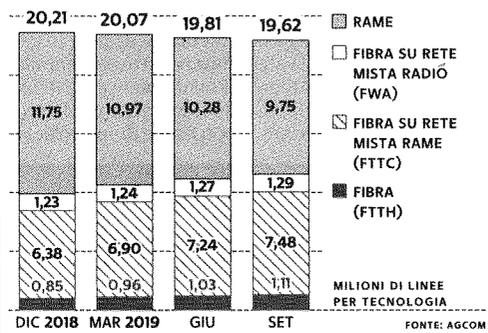
© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Un operaio al lavoro per la posa di nuove reti in fibra ottica che possono garantire banda fino a un giga

Inumeri

**LA BANDA LARGA FISSA IN ITALIA
PER TIPOLOGIA DI CONNESSIONE**



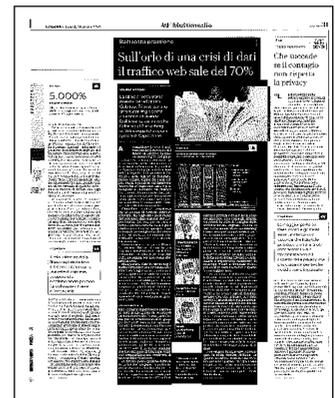
Thierry Breton
commissario europeo al Mercato Interno



Luigi Gubitosi
ad di Telecom Italia



Mark Zuckerberg
ceo di Facebook



L'intervista/Jeremy Rifkin



“La globalizzazione morta e sepolta la distanza sociale sarà la regola”

Beh, ci siamo arrivati all'abbattimento delle energie fossili e della CO2 nell'atmosfera che da anni vado predicando. Ma le assicuro che avrei preferito di grandissima lunga che ci si arrivasse per altre vie». Trova un attimo di amara autoironia Jeremy Rifkin, il guru mondiale dell'economia applicata all'ecologia. Puntualizza subito il suo pensiero: «Spero che lei e la sua famiglia stiate bene. Questa è un'immane tragedia che lascia sgomenti. Quando sarà finita la carneficina faremo i conti con una crisi economica senza precedenti». Mentre parliamo con il professore, chiuso nella sua casa iperconnessa di Washington, le agenzie battono la previsione di Morgan Stanley per il Pil americano: -30% nel secondo trimestre.

Non solo nulla sarà come prima, ma non torneremo mai alla normalità, ha scritto il direttore dell'Mit Technology Review, Gideon Lichfield. Lei è d'accordo?

«Sicuramente sì. Bisognerà studiare nuove modalità di comportamento, studio, lavoro, vita sociale, per mantenere sempre una distanza di sicurezza l'uno dall'altro. Dovranno essere studiati di nuovo i teatri, gli stadi, i cinema, gli aerei, perché contengano meno gente e meno ammassata. Io vado più in là. Mentre la ricerca di vaccini prosegue serve uno screening globale. I dati andranno depositati con qualche forma di tutela della privacy in una piattaforma blockchain a disposizione delle autorità internazionali. Per ora dobbiamo rassegnarci: il virus resterà fra di noi, e visto che non si potrà mantenere il lockdown in eterno per non piegare definitivamente l'economia mondiale, bisognerà aspettare qualche remissione per riaprire (parzialmente) le porte, rassegnandosi a richiuderle in fretta appena le terapie intensive degli ospedali segnalino un anomalo aumento degli accessi. Ma la rivoluzione dovrà andare oltre, ridisegnando la governance mondiale».

È la Waterloo della globalizzazione?

«Così come l'abbiamo conosciuta, è morta e sepolta. Dobbiamo prendere confidenza con il termine glocal. Io sono coinvolto in un progetto Ue propedeutico al Green deal della presidente Ursula von der Leyen: le Bioregioni, aree sovranazionali con particolare omogeneità e vocazione industriale, agricola, culturale. Stiamo delineandone i confini per valorizzare le attività, le produzioni, gli scambi all'interno. Beninteso, visto che le tecnologie lo consentono, con il massimo delle connessioni con il resto del mondo. L'area campione è la Hauts-de-France, la dorsale da Lione su fino a Dunquerque, una rust belt storica da destinare a uno sviluppo industriale più moderno. Abbiamo già riscontri favorevoli in

EUGENIO OCCORSIO

Il guru dell'economia applicata all'ecologia: “Nella storia le trasformazioni epocali sono sempre state precedute da disastrose epidemie”. “Dovrà cambiare la governance mondiale, il futuro è nel Glocal e nelle Bioregioni”



RIEQUITO DI MARIJA SIONOVA

qui le bioregioni sono cinque, dai grandi laghi del nord al deserto della California. Abbiamo palesi difficoltà con la Casa Bianca ma lo spartiacque è stato varcato con l'elezione nel novembre 2018 di Alexandria Ocasio-Cortez, grintosa come solo i giovani sanno essere con un fortissimo seguito di opinione pubblica presso i suoi coetanei».

Cogliere l'occasione di questa pausa tragica per ripensare il nostro modello di sviluppo?

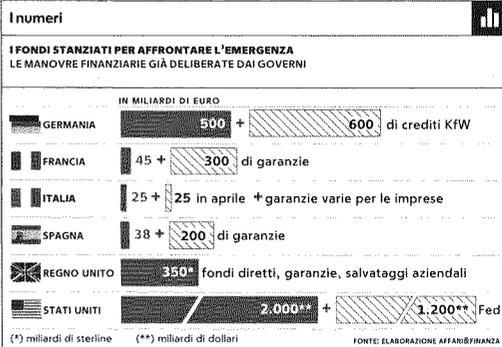
«Nella storia, le trasformazioni epocali sono sempre state precedute da disastrose epidemie, compresa la rivoluzione industriale dell'inizio dell'800 e indietro nei secoli dei secoli. Ogni volta si ripensa agli errori fatti. Qui, non per ripetermi, l'errore, chiamiamolo così per non usare termini più apocalittici, si chiama cambiamento climatico. Gli eventi estremi - incendi, alluvioni, maremoti, siccità, carestie - arrivano con cadenza pluriannuale anziché ogni cinquant'anni come un tempo. E comportano sempre una fuga e una migrazione scomposta di uomini, animali e virus: questi ultimi per sopravvivere si attaccano disperatamente agli altri esseri viventi. Così si diffondono nel mondo».

Non dobbiamo più viaggiare?

«Parlo di fughe di massa. Però, a pensarci: lo sa con le teleconferenze quanto si risparmia in viaggi di lavoro, quanto inquinamento, stress, tempo sottratto alla famiglia? Torniamo sempre al punto di base: l'uomo deve diminuire lo spreco e il consumo di combustibili fossili. Non sono così ingenuo da pensare che il cambiamento avvenga in tempi immediati ma gli orizzonti temporali cominciano a stringersi, diciamo che ci restano vent'anni».

Non si rischia la decrescita?

«Non pensate a un impoverimento diffuso ma al contrario. La svolta dei fondi pensione di prelevare centinaia di miliardi di dollari di investimenti dal settore dei combustibili fossili e industrie collegate per reinvestirli nell'economia verde, segna l'avvento dell'era del capitalismo sociale. Ora abbiamo quest'amarissima occasione: era meglio non averla ma cerchiamo di coglierla. Tutte le rivoluzioni industriali sono state caratterizzate dalla disponibilità di mezzi di comunicazione, tecnologie e fonti di energia. Se nell'800 c'era la stampa a caratteri mobili oggi abbiamo il web, e la stessa tecnologia ci dà mille risorse dall'Internet of things alla digitalizzazione delle fonti rinnovabili. Nulla sarà più come prima, cerchiamo di far sì che sia migliore».



termini di investimenti. Altre aree sono nei Paesi Bassi e in Lussemburgo. In questi giorni ci stavamo concentrando sull'Italia. A proposito: a me vengono in mente le affinità fra Lombardia e Svizzera, quali bioregioni individuerebbe lei, quale differenza c'è oltre al clima fra il nord e il sud?»

Nasce il nazionalismo ecologico?

«Le istituzioni politiche restano nella pienezza dei loro poteri. Solo che vengono affiancate da un comitato di esperti che vivono nell'area, 300 persone fra accademici, sindacalisti, gente di cultura, studenti. Ad essi vengono assegnati dieci mesi per fare proposte. La presidente von der Leyen stava per rendere pubblico il progetto quando siamo stati travolti dagli eventi. Anche negli Stati Uniti c'è un piano analogo:

Il pacchetto di aiuti. Sospesi contributi e debiti pregressi, aperte nuove linee di credito ed estese ai contagi da Covid-19 le indennità per ricoveri e quarantene. Apertura in vista su un bonus per chi ha redditi sotto quota 35mila euro

LE INIZIATIVE DI 15 CASSE PER GLI ISCRITTI AGLI ORDINI

Ai professionisti proroghe e prestiti agevolati

Marta Casadei
Valeria Uva

La fase 1 delle misure di sostegno ai professionisti ordinistici appartenenti alle Casse private è ormai completa. Praticamente tutti gli enti previdenziali hanno deciso di dare un sollievo agli iscritti alle prese con l'emergenza sanitaria sospendendo i versamenti contributivi più vicini e varando un primo pacchetto di aiuti: dall'estensione delle polizze in caso di contagio da coronavirus al credito agevolato, fino alle indennità per il calo del fatturato, per i congedi parentali e ai bonus baby sitter aggiuntivi. Il Sole 24 Ore ne ha ricostruito la mappa completa categoria per categoria.

Tutti gli enti hanno deciso lo stop dei versamenti (tranne la Cassa ragionieri che comunque non applicherà sanzioni e interessi ai ritardari fino a giugno), ognuno con un calendario diverso. C'è chi si è allineato alle proroghe decise dal Governo al 30 aprile (geometri e psicologi) e chi si è spinto oltre, persino al 2021 (periti agrari). Le sospensioni riguardano tutti gli adempimenti: sia i contributi 2019-2020 che le rateizzazioni pregresse. In molti casi, poi, quando si riprenderà

a versare (per lo più dopo l'estate), lo si potrà fare con ampie rateizzazioni (periti industriali e Cassa pluricategoriale, ad esempio).

Questo sforzo avrà già un impatto finanziario rilevante sui conti del primo semestre, come sottolineano un po' tutte le Casse: il solo rinvio di Enpam per i medici liberi professionisti «ha richiesto la mobilitazione di 537 milioni». Benché siano possibili ulteriori proroghe se la situazione dovesse peggiorare, il fronte delle Casse è compatto nell'escludere di poter sospendere l'intera annualità 2020 senza ulteriori aiuti statali, come richiesto dalla presidente del Senato Elisabetta Casellati.

Ora però si guarda alla fase 2 degli aiuti. È già avviata la trattativa tra Adepp e Governo sui 600 euro di bonus ora riservati agli autonomi che la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha annunciato di voler estendere «agli iscritti alle casse di previdenza private». L'ipotesi è di riservare loro una quota del Fondo di ultima istanza. L'asticella si sta posizionando intorno ai 35mila euro di redditi dichiarati con in più una autocertificazione di un significativo calo del fatturato. La procedura, ha già chiarito il Mef nelle Faq sul suo sito, coinvolgerà

sempre le Casse: «I beneficiari dovranno presentare domanda presso le casse professionali di appartenenza».

La liquidità

L'altro fronte è quello di garantire agli iscritti prestiti agevolati per sopperire alle inevitabili mancanze di liquidità dei prossimi mesi. C'è un primo livello

valido per tutti: Bpm e Adepp hanno messo a punto una linea di credito da un miliardo per finanziamenti fino a 24 mesi a condizioni favorevoli, con preammortamento fino a 9 mesi. E un altro livello più specifico. Parte oggi, ad esempio, il bando Inarcassa (architetti e ingegneri) per finanziamenti fino a 50mila euro con interessi a carico dell'ente, stesso importo massimo anche per i consulenti del lavoro.

Tutte le Casse che già offrivano una polizza sanitaria agli iscritti l'hanno estesa ai casi di positività al Covid-19 con indennità giornaliere variabili per ricoveri e quarantena disposta dalle autorità sanitarie.

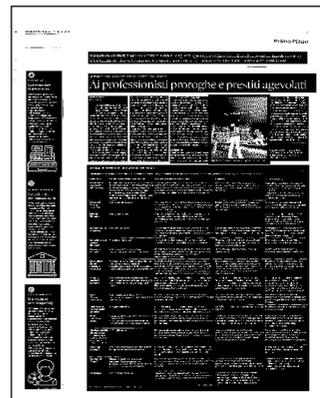
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquidità dal Fondo per le Pmi

Le misure per gli iscritti agli Ordini e l'impatto dello smart working
 Alle pagine 13 e 14



Ingegneri. Inarcassa si fa carico degli interessi sui prestiti



La mappa delle misure di sostegno messe in campo

ICassa per cassa, il nuovo calendario dei versamenti contributivi, le coperture per i positivi al Covid e le iniziative (attive e allo studio) per l'accesso al credito

CATEGORIA	TERMINE SOSPENSIONE ADEMPIMENTI	COPERTURA SANITARIA O INDENNITÀ	LIQUIDITÀ	ALTRI INTERVENTI
Architetti e ingegneri (Inarcassa)	31 luglio 2020 (per rate di piani in corso, nuovi addebiti dal 1° marzo al 30 giugno e 1° rata conguaglio 2018) 31 agosto 2020 (rate del 30 aprile e 30 giugno minimi 2020) ; 31 dicembre 2020 (prima e seconda rata minimi 2020) ma senza interessi fino al 30 aprile 2021	Sussidio per contagio da Covid-19 contratto da iscritti, pensionati, coniuge o figli pari a 5mila euro in caso di decesso; 3mila per ricovero e 1.500 euro per positività senza ricovero (a prescindere da regolarità contributiva). Polizza sanitaria estesa al Covid-19	Finanziamenti fino a 50mila euro, da restituire in 5 anni, per tutti gli iscritti in regola, con il 100% degli interessi a carico dell'ente;	Sussidio una tantum - aggiuntivo rispetto al bonus baby sitter statale per papà e/o mamme con bambini under 12 Sospese fino al 31 dicembre nuove azioni di riscossione coattiva su importi ante 2020
Avvocati (Cassa forense)	30 settembre 2020	Piano sanitario Unisalute Covid-19: videoconsulti, diaria di 75 euro al giorno in caso di ricovero e 50 euro per isolamento, nonché indennità di 1.500 euro per terapia intensiva	Iniziativa con Adepp per fornire garanzie aggiuntive nei prestiti bancari legati al Fondo di garanzia; allo studio altre misure di sostegno	Allo studio interventi, sia sotto il profilo contributivo, sia assistenziale e di supporto alla professione
Biologi (Enpab)	30 giugno 2020	Copertura ricoveri tramite Emapi anche per eventi morbosi e calamità naturali. Quarantena con sorveglianza equiparata a malattia con indennizzo economico	-	Allo studio estensione bonus del fondo di ultima istanza. Enpab interverrà con una indennità per i redditi degli iscritti superiori a quelli stabiliti dal futuro regolamento
Commercialisti (Cnpadc)	31 ottobre 2020	Polizza sanitaria gratuita che copre i grandi eventi morbosi e le spese sanitarie legate a Covid-19; la polizza prevede anche indennizzi in caso di ricovero o quarantena.	Allo studio misure di sostegno al credito e alla liquidità di cassa con il sostenimento, nei limiti delle risorse disponibili, dell'onere	Prorogato al 30 aprile il bando per l'acquisto di hardware e software ad uso ufficio, di particolare utilità per lavorare in smart working
Consulenti del lavoro (Enpact)	16 settembre 2020	Per tutti gli iscritti in quarantena o isolamento provvidenza di 3mila (10mila in caso di ricovero)	Finanziamenti di importo fino al 20% del volume d'affari 2019, nel limite di 50mila euro, ad un tasso agevolato	Il recupero giudiziale non viene intrapreso fino a fine emergenza
Geometri (Cipag)	30 aprile 2020 con proroga automatica per decisioni Governo	Indennità di assistenza sanitaria tra 1.000 e 10.000 euro; Ampliamento polizza sanitaria a copertura di terapia intensiva, ricoveri o isolamento e videoconsulti specialistici	Supporto alla liquidità con accesso al microcredito	I versamenti sospesi saranno rateizzati senza sanzioni e interessi
Giornalisti (Inpgi - gestione separata)	31 ottobre 2021 (contributo minimo 2020) con rate semestrali 31 ottobre 2020 (contributo a saldo sui redditi 2019 in 12 rate anziché tre)	Contributo di 500 euro una tantum a circa 3.000 iscritti con reddito entro i 30.000 euro che abbiano registrato nel trimestre marzo-maggio 2020 un calo dei compensi del 33% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2019 e non abbiano fruito dell'assistenza sanitaria integrativa in collaborazione con Casagit	Sospensione delle rate di rimborso dei finanziamenti della gestione separata per max 12 mesi. Prestito fino a 25mila euro a tasso zero e senza garanzie per iscritti con reddito entro i 30 mila euro con calo dei compensi del 33%	Estensione del congedo parentale agli iscritti con figli fino ai 12 anni, fino a un massimo di 15 giorni, per i quali spetta un'indennità
Medici e dentisti (Enpam)	30 settembre 2020 (versamento unico quota A e 4 rata quota B 2019) 30 novembre 2020 5 rata quota B 2019	Medici di famiglia, guardia medica e dell'emergenza territoriale coperti da una polizza che interviene in caso di contagio da Covid-19. Per chi svolge solo la libera professione un contributo di 82,78 euro al giorno in caso di quarantena	I liberi professionisti con calo del 33% del fatturato possono richiedere anticipo fino al 15% della pensione annua maturata con almeno 15 anni di contribuzione (in attesa approvazione ministeriale).	Per liberi professionisti (anche in parallelo o in convenzione) con riduzione del 33% del fatturato rispetto al 2019 indennità di mille euro per max tre mesi (ridotte del 50% per chi versa quote dimezzate)
Notai (Cassa notariato)	26 maggio 2020 (esclusi altri contributi e tasse - minimi - dovuti ad altri enti)	Indennità per i ricoveri a carico del Ssn, estesa ai ricoveri per Covid-19 e alla quarantena domiciliare nei casi di positività	Convenzione Ubi banca per finanziamento chirografo di 18 mesi per max 100mila euro al tasso Euribor 3M + 1,10%.	Allo studio potenziamento di assegno di integrazione e sussidi per grave disagio per motivi economici o di salute
Periti agrari e agrotecnici (Enpaia)	15 gennaio 2021	Sussidio una tantum per contagio Covid-19 per ricovero (2.500 euro) assistenza sanitaria, 1.500 euro per obbligo di autoisolamento; 10mila per decesso	Card Enpaia e varie convenzioni con diverse banche	Rateizzazione contributi sospesi alla nuova scadenza
Periti industriali (Eppi)	16 novembre 2020 secondo acconto a saldo 2019 10 dicembre 2020 addebiti diretti rateizzazioni da aprile a novembre	Polizza sanitaria gratuita che copre i grandi eventi morbosi e le spese sanitarie legate a Covid-19; la polizza prevede anche indennizzi in caso di ricovero o quarantena	Già attiva convenzione Confidi, e contributi in conto interessi sui prestiti chirografari o sui mutui. Sussidi per chi ha fatto ricorso al credito per contrazione del fatturato	Pagamento rateale sino a 12 mesi senza interessi e sanzioni alla riprese post sospensione; rinviati al 16 novembre nuove azioni legali recupero progressivo
Pluricategoriale (Epap) attuari, chimici e fisici, geologi, dottori agronomi e dottori forestali	1° luglio 2020	Polizza sanitaria gratuita che copre i grandi eventi morbosi e le spese sanitarie legate a Covid-19; la polizza prevede anche indennizzi in caso di ricovero o quarantena	In avvio convenzione con Cdp per estensione delle garanzie del Fondo Pmi e di svincolo previa approvazione dei ministeri vigilanti - della liquidità derivante dagli extrarendimenti 2013-2017	Pagamento rateale sino a 5 rate senza interessi e sanzioni alla ripresa post sospensione; allo studio rateizzazione una tantum con maxirata finale dei debiti contributivi
Psicologi (Enpap)	30 aprile 2020 (acconto redditi 2019, recupero crediti e rate riscatto)	Bando indennità di malattia a cadenza mensile, con una diaria per malattia Covid-19 o quarantena; attiva una nuova polizza per i decessi con contributo agli eredi	-	Decuplicato il fondo per psicologi in stato di bisogno con procedure snellite
Ragionieri (Cnpr)	Nessuno ma fino al 31 maggio versamenti senza sanzioni e interessi; sospendibili fino a 3 rate dei piani in corso senza decadenza	Polizza sanitaria estesa al Covid-19 con indennità giornaliera per quarantena, indennità giornaliera di 50 euro per ricovero, videoconsulti e rimborsi post ricovero	Convenzioni con i maggiori istituti di credito per finanziamenti a tassi agevolati; deliberata adesione al Fondo Pmi per estensione delle garanzie del Fondo Pmi	Sussidi fino a 20mila euro a favore degli iscritti che a seguito del virus abbiano sostenuto spese documentate che incidono sul bilancio familiare
Veterinari	30 settembre 2020	Accanto alla polizza assicurativa erogazioni una tantum per il Covid-19: mille euro per quarantena o isolamento, dai 2mila ai 4mila euro per ricovero	Prestiti fino a 10mila euro ad un tasso agevolato dello 0,75% e pagamento della prima rata posticipato di 24 mesi. Riservati a chi ha -30% fatturato nei primi tre mesi 2020 rispetto a ultimo trimestre 2019	-

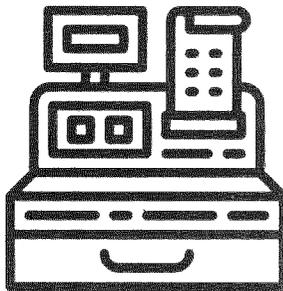
Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati delle Casse

4

IL NEGOZIANTE

Commercianti, sì ai 600 euro

- Il titolare di un negozio può chiedere l'indennità di **600 euro** prevista per il mese di marzo dal decreto "cura Italia" se è iscritto alla **gestione commercianti** dell'Assicurazione generale obbligatoria (**Ago**) e non ha altre forme obbligatorie di previdenza.
- Se l'attività è una di quelle "chiuse" ed è in affitto, ha diritto a un credito d'imposta pari al **60%** del canone di **locazione** di marzo, utilizzabile con modello F24 dal **25 marzo**

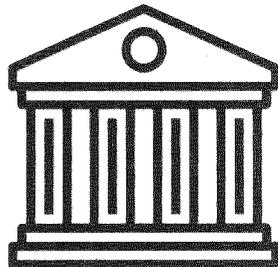


5

LA DITTA INDIVIDUALE

Stop alle rate dei finanziamenti

- Alla moratoria sulle rate di **leasing e finanziamenti** in scadenza fino al 30 settembre prevista per le Pmi (articolo 56 del "cura Italia") possono accedere anche professionisti e ditte individuali. Sono **esclusi i prestiti al consumo**.
- Lavoratori autonomi e professionisti che autocertificano un calo del fatturato superiore al 33% possono anche beneficiare dello stop, fino a 18 mesi, alle **rate dei mutui** per l'acquisto della prima casa (articolo 54)



6

IL COLLABORATORE

Sì ai co.co.co (anche sportivi)

- L'indennità di **600 euro** per marzo spetta anche ai titolari di rapporti di **collaborazione coordinata e continuativa** attivi alla data del **23 febbraio**, iscritti alla gestione separata Inps.
- Il decreto "cura Italia" ammette alla stessa indennità anche i collaboratori sportivi di **società e associazioni sportive dilettantistiche** iscritte al **Coni**.
- Per gli sportivi vengono stanziati 50 milioni e l'attuazione è demandata a un decreto ministeriale



Misure diverse a seconda dell'anno di effettuazione delle operazioni: ecco una bussola

Ecobonus, contabilità a più vie per chi cede la detrazione

Pagine a cura
DI GIOVANNI VALCARENGHI
E RAFFAELE PELLINO

Il trattamento contabile della cessione della detrazione per risparmio energetico segue più strade. Non senza qualche incertezza. Così, anche se la possibilità di cedere il credito derivante dalla detrazione spettante per gli interventi di riqualificazione energetica (l'importo della detrazione è cedibile sotto forma di credito d'imposta) è prevista dal 2016, le regole da seguire per detta operazione sono «diverse» a seconda dell'anno in cui sono stati effettuati gli interventi. Con la legge di Bilancio 2018, la possibilità di cedere la detrazione spettante (Irpef o Ires) è stata estesa anche agli interventi effettuati sulla singola unità immobiliare (non solo agli interventi su parti comuni di edifici condominiali). In luogo della detrazione in dichiarazione dei redditi, quindi, è possibile scegliere di cedere il proprio credito ai «fornitori» che hanno effettuato gli interventi agevolabili o ad «altri soggetti privati», con esclusione delle banche e degli intermediari finanziari. Questi soggetti, diversi dai fornitori, devono comunque essere «collegati» al rapporto che ha dato origine alla detrazione. Soltanto i contribuenti che ricadono nella cosiddetta «no tax area» possono cedere il credito anche a banche e intermediari finanziari, mentre è sempre esclusa la cessione del credito alle pubbliche amministrazioni. Per quanto concerne il trattamento contabile da adottare in relazione alla cessione del credito corrispondente alla detrazione da ecobonus, un punto di riferimento è quanto riportato nell'ambito dell'Oic 15. In primo luogo, al momento del sostenimento della spesa, il beneficiario della detrazione rileva contabilmente l'operazione e il relativo pagamento. Mancando espressa indicazione dei principi contabili al riguardo, la dottrina ha elaborato due distinte soluzioni: una secondo cui la detrazione va contabilizzata in riduzione delle imposte dell'esercizio e,

l'altra, secondo cui la detrazione, nel caso riguardi interventi su beni strumentali, può essere contabilizzata secondo quanto previsto per i contributi in conto impianti. La mancanza di indicazioni produce effetti anche sulla cessione del credito. Infatti, una volta che le parti abbiano stabilito un accordo, il cedente non avrà più diritto all'ecobonus e, conseguentemente, non dovrà più procedere alla relativa rilevazione contabile; in capo al cedente dovrà essere rilevata contabilmente la sola operazione di cessione del credito. Questa configura una sopravvenienza attiva avente, in contropartita, lo storno del debito (nel caso in cui il credito sia ceduto al fornitore) ovvero la rilevazione di un credito verso il cessionario (nel caso cui la cessione sia effettuata nei confronti degli altri soggetti privati). Un aspetto delicato riguarda l'individuazione del «momento» in cui avviene la cessione. A tal fine, si richiama quanto disposto dal provvedimento n. 100372/E/2019: a) il cedente deve comunicare (entro il 28/2 dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa) i dati della cessione del credito, utilizzando le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate; in alternativa, la comunicazione può essere inviata utilizzando un apposito modulo da presentare agli uffici delle Entrate oppure da inviare mediante Pec; b) il mancato invio della comunicazione rende inefficace la cessione del credito; c) l'Agenzia rende visibile nel «cassetto fiscale» del cessionario il credito d'imposta che gli è stato attribuito, che potrà utilizzare, solo a seguito della relativa «accettazione» con le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate; e) la comunicazione da parte del cessionario dell'eventuale «successiva» cessione (totale o parziale) del credito ricevuto avviene a decorrere dal 20 marzo dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa e, comunque, dopo l'accettazione del credito. Alla luce di ciò, il cedente è tenu-

to a rilevare contabilmente la cessione del credito, una volta che questa sia stata accettata dal cessionario. Tuttavia, nel caso (raro) in cui il cessionario versi anticipatamente il corrispettivo, il cedente rileverà, in contropartita all'incasso, un debito verso il cessionario da stornare al momento dell'accettazione, e contestualmente rileva la sopravvenienza.

© Riproduzione riservata

Alcuni passaggi chiave nella cessione

Trattamento contabile

Stabilito l'accordo per la cessione del credito, il beneficiario (cedente) rileva contabilmente, in contropartita alla sopravvenienza attiva, lo storno del debito (nel caso in cui il credito sia ceduto al fornitore) ovvero un credito verso il cessionario (nel caso cui la cessione sia effettuata nei confronti degli altri soggetti privati). In capo al cessionario (fornitore/altri soggetti) è possibile rilevare il credito verso l'Erario dopo averne visualizzato nel cassetto fiscale la disponibilità, a seguito dell'accettazione

Utilizzo credito d'imposta

Il credito d'imposta attribuito al cessionario, che non sia stato oggetto di successiva cessione, è ripartito in 10 quote annuali, utilizzabili in compensazione, a decorrere dal 20 marzo dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa e, comunque, dopo l'accettazione del credito stesso. Il successivo cessionario, che non cede ulteriormente il credito, lo utilizza in compensazione sulla base delle rate residue. La quota di credito che non è utilizzata nell'anno può essere utilizzata negli anni successivi, ma non può essere richiesta a rimborso

Controlli

- Nel caso sia accertata la mancata integrazione, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione è previsto il recupero del credito corrispondente nei confronti dei soggetti cedenti, maggiorato di interessi e sanzioni
- Qualora sia accertata l'indebita fruizione del credito da parte del cessionario si provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni

Gli altri soggetti privati devono essere collegati con l'intervento

La prassi individua il rapporto di «collegamento» con gli altri soggetti privati. Trattasi dei soggetti (quali persone fisiche, soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo o d'impresa, anche in forma associata), diversi dai fornitori, cui è possibile cedere la detrazione. Gli «altri soggetti privati» devono avere un collegamento con l'intervento e, quindi, con il rapporto che ha dato origine alla detrazione. Collegamento che deve essere valutato sia con riferimento alla cessione originaria sia a quella successiva. Ciò premesso, si fa presente, in primo luogo, che il credito corrispondente alla detrazione per interventi di riqualificazione energetica può essere ceduto, nel caso in cui i lavori vengano effettuati da soggetti societari appartenenti a un gruppo o da un'impresa appartenente a un Consorzio oppure a una rete di imprese, nei confronti, rispettivamente, delle altre società del gruppo o di altri consorziati o retisti, anche se non hanno eseguito i lavori, o direttamente al Consorzio o alla Rete (circolare 11/E/2018). Nel

caso in cui il fornitore del servizio si avvalga di un «sub-appaltatore» per eseguire l'opera, la cessione del credito può essere effettuata anche a favore di quest'ultimo o, ancora, a favore del soggetto che ha fornito i materiali necessari per eseguire l'opera, trattandosi comunque di soggetti che presentano un collegamento con l'intervento e, dunque, con il rapporto che ha dato origine alla detrazione. Tale collegamento sussiste anche nell'ipotesi in cui venga stipulato un unico contratto di appalto con più soggetti, di cui uno o più curano la realizzazione di lavori funzionalmente collegati all'intervento complessivo agevolabile che, in sé considerati, non danno diritto alle detrazioni cedibili. In detta ipotesi, è possibile effettuare la cessione del credito anche a favore dei soggetti che hanno eseguito lavori che non danno diritto a detrazioni cedibili, sempreché questi rientrino nel medesimo contratto di appalto da cui originano le detrazioni (circ. 18/E/2018). Analoga soluzione, anche nell'ipotesi in cui la società che

svolge l'attività di somministrazione di lavoro partecipi a un'associazione temporanea di imprese (o raggruppamento temporaneo di imprese) per l'assunzione di appalti per opere che legittimano la cessione del credito. L'Associazione temporanea di imprese (Ati) concretizza, infatti, uno strumento di cooperazione temporanea e occasionale tra imprese per la realizzazione congiunta di un'opera o un affare (risposta interpello n. 61/E/2018). Di converso tale collegamento non si ravvisa nel fatto che il soggetto legittimato a fruire delle detrazioni sia socio e amministratore della società cui si intende cedere il relativo credito (risposta a interpello Agenzia delle entrate 16/7/2019 n. 247). Non sono previste regole particolari per il perfezionamento della cessione del credito né prescrizioni in ordine alla forma con la quale la cessione deve essere effettuata; conseguentemente, non pare assuma rilevanza la forma utilizzata per procedere alla cessione del credito (come chiarito dalla risoluzione 84/E/2018).

—© Riproduzione riservata—



L'economia 4.0

STEFANO CARLI

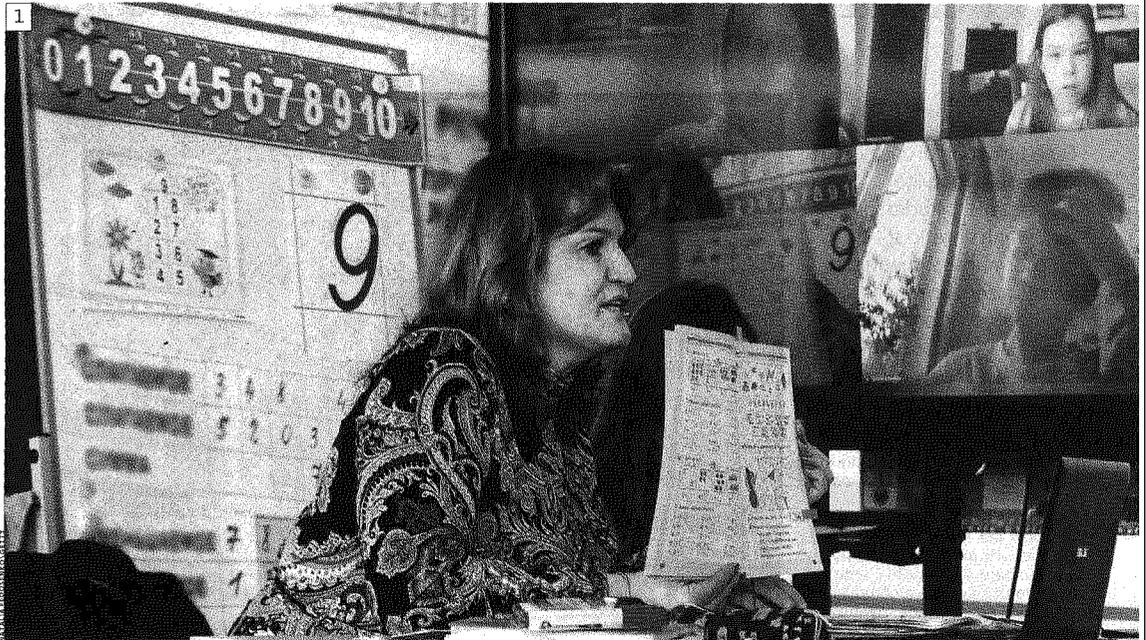
Dal 10 marzo il Paese ha fatto un balzo: boom di telelavoro, e-commerce e sanità. Grazie alle Pmi, alle Big Tech e ai partner nazionali che hanno dato gratis le loro piattaforme

Comunque andrà questo marzo 2020 resterà nella storia dell'economia italiana. Le imprese in meno di un mese hanno recuperato ritardi di anni. Un intero sistema produttivo fatto di centinaia di migliaia di aziende si è scoperto in grado di fare smart working e lavorare online in pochi giorni. Come è accaduto? Non tanto investendo (ma per una ragione molto semplice, non c'era il tempo) quanto imparando a usare quanto si aveva già in casa e soprattutto grazie a uno sforzo di cooperazione di tutto il settore del digitale, dai grandi vendor come Microsoft e IBM, Google e Cisco, fino ai System integrator come Engineering, Exprivia, Almaviva e via a scendere che hanno messo a disposizione gratis piattaforme, soluzioni, competenze e persone. Tutto il Made in Italy ha iniziato a funzionare come un'unica grande rete di imprese. Difficile citare tutti i casi ma nel tempo bisognerà farlo.

Proviamo a ripercorrere che cosa è successo. «A fine febbraio ancora non si capiva bene cosa stava succedendo ma le imprese hanno iniziato a comprare dotazione tecnologica. Soprattutto terminali: pc e notebook, tablet e smartphone, lo hanno fatto a prezzi di listino, senza sconti perché la priorità era dotarsi», ricostruisce Annamaria Di Ruscio, ad di NetConsulting, società che produce le analisi del mercato digitale per Anitec-Assinform e Confindustria Digitale. «Poi, prima in Lombardia e dal 10 marzo in tutta Italia, l'attività ordinaria si ferma - continua Di Ruscio - Si fermano i grandi progetti e tutte le imprese, grandi e piccole, si concentrano sul telelavoro. Una grandissima azienda nazionale ci diceva a febbraio che solo pochi dipendenti potevano fare smart working e una settimana dopo ha messo a lavorare da remoto tutti gli addetti».

SETTIMANA CRUCIALE

Quello che si è visto dopo il 10 marzo è sotto gli occhi di tutti. La Gdo ha potenziato le sue piattaforme per gli acquisti online in pochi giorni. Certo i tempi si sono allungati ma il sistema non è andato in tilt e i ritardi riguardano la disponibilità di trasportatori. Ha corso la finanza: Alleanza Assicurazioni ha dichiarato di aver messo online la sua intera rete di vendita. Bnp Paribas ha iniziato a lavorare a sistemi di pagamento con carte di credito virtuali per rispondere a richieste crescenti da tutti i settori. A partire da quello della logistica dove tutti, da Dhl a Poste, a Bartolini, accettano ormai so-



Imprese, scuole, uffici online un miracolo in dieci giorni



Cesare Avenia presidente di Confindustria Digitale



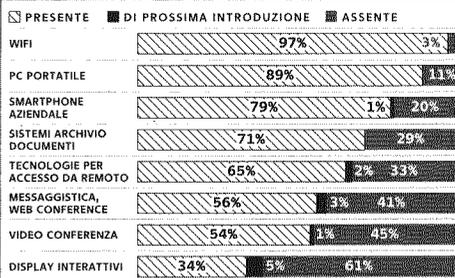
Agostino Santoni ad di Cisco Italia



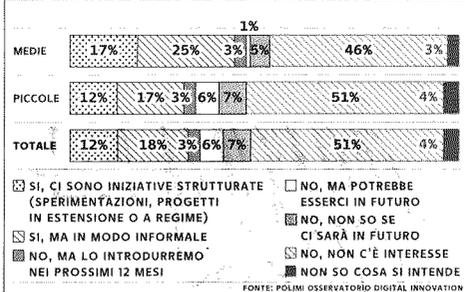
Paola Pisano ministro per l'Innovazione

I numeri

LA DOTAZIONE TECNOLOGICA DELLE PICCOLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI SISTEMI PRESENTI, IN %



A FEBBRAIO LO SMART WORKING ERA ANCORA UN MIRAGGIO RISULTATI DELL'INDAGINE DELL'OSSERVATORIO DIGITAL INNOVATION



lo pagamenti digitali, senza contante e senza contatto. Il mondo del fashion ha fatto massicci spostamenti verso l'e-commerce per la chiusura dei negozi. Da Sergio Rossi e Tod's nelle scarpe ai grandi brand della moda vanno tutti in questa direzione. Le aziende hanno imparato resilienza e adattabilità. Ma se per le medie e le grandi è facile immaginarlo, come hanno fatto invece le piccole, lo zoccolo duro della impermeabilità del Made in Italy alle opportunità del mondo 4.0?

«Era ed è un ritardo culturale, non di dotazione tecnologica - sottolinea Giorgia Sali, responsabile dell'Osservatorio Digital Innovation del Politecnico di Milano - Solo a feb-

braio abbiamo rilevato che le dotazioni di base delle piccole imprese italiane non sono distanti dalle medie europee. Nello smart working sono state più rapide a partire anche delle imprese maggiori, che hanno procedure più complesse da avviare. Le piccole sono partite al volo, il più delle volte in modo informale. Sono state più rapide delle grandi ad aprire i loro sistemi anche alle dotazioni private dei dipendenti».

I piccoli sono insomma stati più flessibili, magari derogando in parte a preoccupazioni sulla sicurezza. Ma lì si può ancora rimediare. Ma si dovrebbe fare in fretta. «Finita l'emergenza misureremo davvero il percorso fatto in materia di innovazione - consi-

dera Sali - Per ora le imprese hanno sempre innovato come risposta a una situazione di rischio. Oggi il coronavirus, ieri un competitor che si era mosso per primo, o anche il cambiamento delle normative, come con la fattura elettronica. Manca ancora la presa di coscienza del valore dell'innovazione in sé. Ma è certo che l'intero sistema ha compiuto in pochi giorni un gran balzo in avanti».

Si è corso anche nelle grandi imprese. «Abbiamo adeguato le strutture delle nostre aziende clienti in una settimana per attivare le Vpn per lo smart working in modo sicuro - racconta Paolo Pandozy, ad di Engineering - e oggi gestiamo 250 mila postazioni di lavoro da remo-

Un'insegnante tiene una lezione in una "aula virtuale": i ragazzi sono collegati da casa tramite piattaforme di videomeeting

I numeri

5.000%

ACCESSI A WEBEX

Alla settimana scorsa la piattaforma di Cisco ha registrato una crescita di utenti di 50 volte in Italia

to, più 10 mila nostre».

Ma la vera svolta è arrivata dai grandi vendor delle piattaforme, le Big Tech e gli italiani. «Abbiamo deciso di dare in forma gratuita la nostra piattaforma di videoconferenza Webex - spiega l'ad di Cisco Italia Agostino Santoni - aderendo al progetto di solidarietà digitale del ministero dell'Innovazione. E subito l'utilizzo in marzo è cresciuto del 5.000%. Poi abbiamo realizzato task force per aiutare imprese e enti della Pa ad utilizzare queste soluzioni. E sono tutte task force miste con Microsoft, Ibm, con i nostri partner commerciali sul territorio. Come Cisco a livello mondiale stiamo rilasciando licenze gratuite per un valore virtuale di qualche centinaio di milioni di dollari, ma oggi l'obiettivo è di tenere in piedi il sistema economico».

Attraverso il portale del ministero (solidarietadigitale.agid.gov.it/) quella che si vede è una vera e propria catena di cooperazione. Ibm, che già ha messo a disposizione del mondo scientifico il suo supercomputer Summit per testare i composti antivirus, ha messo su una task force di 350 tutor per docenti e dirigenti scolastici per realizzare la scuola da remoto. Microsoft ha reso gratuita la piattaforma Microsoft Team per videoconferenze fino al prossimo gennaio e ha una squadra

40 mila docenti per creare aule virtuali in cui fare le lezioni con gli studenti a casa. A ruota i system integrator italiani: Almaviva dà in uso gratuito per il periodo dell'emergenza le sue piattaforme, dalla Giotto, per l'analisi dei big data con l'intelligenza artificiale al fine di seguire lo sviluppo geografico del virus fino a tutta la virtualizzazione documentale, Lo stesso fa Exprivia che ha installato in tempi record 8.400 applicativi Webex di Cisco e ha gestito il primo consiglio comunale in videoconferenza a Molfetta.

«È il corrispettivo del cantare ai balconi per le aziende della filiera digitale - commenta Cesare Avenia, presidente di Confindustria digitale - Ora dobbiamo solo continuare a lavorare ancora di più perché questo grande balzo delle imprese si consolidi anche dopo l'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

Tutto il sistema della filiera digitale italiana si è comportato come una rete di imprese, cooperando e collaborando per non far collassare il Paese e l'economia

di 100 unità che sta lavorando con



Riconoscimento delle qualifiche

È stretta Brexit per gli avvocati

Poche chance dai negoziati

Nicol Degli Innocenti

Il conto alla rovescia di Brexit non si ferma neanche per l'emergenza Covid-19. E in vista dell'addio definitivo tra Regno Unito e resto d'Europa, il settore dei servizi, che finora non è stato preso in seria considerazione nei negoziati, rischia di essere una delle principali vittime.

Uno dei grandi vantaggi del mercato unico Ue è il livello di mutuo riconoscimento delle qualifiche, che concede ai professionisti di un Paese la possibilità di lavorare in altri Stati. Una situazione destinata a cambiare radicalmente. Fino al 31 dicembre tutto resterà uguale, ma dal 1° gennaio 2021, terminato il periodo di transizione, finirà anche il mutuo riconoscimento.

Nel settore legale, per replicare l'accesso attuale servirebbe un accordo ad hoc, che è possibile ma che pochi ritengono probabile. I negoziati bilaterali tra Londra e Bruxelles per stabilire i rapporti futuri sono partiti all'insegna dello scontro e sono comunque focalizzati sul commercio. In ogni caso il mutuo riconoscimento delle professioni è notoriamente un ostacolo.

Le diverse forme di registrazione

Per fare un esempio, la Ue dopo sette anni di negoziati ha raggiunto un accordo commerciale con il Canada, ma le trattative sul settore legale non hanno fatto progressi.

L'ottimismo scarseggia. «Ritengo che un accordo in materia nel corso dei negoziati sia una possibilità non facilmente raggiungibile», afferma Massimiliano Danusso, managing partner della sede di Londra di BonelliErede. «Ci sono altri temi e questioni da affrontare in poco tempo e in ogni caso il buon senso finora non ha prevalso».

Allo stato un avvocato italiano può esercitare liberamente in Gran Bretagna, dopo essersi registrato come professionista abilitato presso le Corti inglesi. Dal gennaio 2021 non sarà più uno *European registered lawyer* ma do-

vrà iscriversi all'albo dei *registered foreign lawyers*. Le *exemptions* o vie preferenziali Ue cesseranno anche per chi vuole esercitare attività legali riservate come *solicitor* o *barrister*, figure tipiche del sistema giuridico di Common law, che dovrà sostenere un esame per la necessaria qualifica.

Le prospettive per i giovani

«Sono moderatamente ottimista», afferma Marco Gubitosi, managing partner della sede di Londra di Legance. «Quella inglese è una delle giurisdizioni più aperte e avanzate al mondo. Finora, come giuristi Ue, abbiamo avuto un trattamento favorevole, in futuro ci saranno maggiori aspetti burocratici ma nel concreto sarà *business as usual*».

Gli avvocati italiani già nel Regno Unito potranno continuare a svolgere la professione, a patto che si mettano in

regola con le nuove disposizioni sull'immigrazione e sulla professione applicabili ai cittadini extra-Ue. Ci sono circa 200 studi legali esteri presenti a Londra, un quarto dei quali europei.

«Sarà un mondo diverso e più complesso», spiega Gubitosi, «ma il lavoro di un avvocato è proprio gestire fenomeni complessi. Finora abbiamo dato per scontate tante facilitazioni, mentre ora dovremo uscire dalla comfort zone e impegnarci di più».

Giovani studenti e neolaureati non potranno più avere le stesse opportunità. «Sarà più complicato avere nuovi professionisti dall'Italia», prevede Danusso, «gli intoppi burocratici sono un disincentivo. Sarà più facile fare un *training contract* a un italiano che si è laureato in Gran Bretagna piuttosto che a un italiano laureato in patria».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Corsi universitari a distanza per 1,2 milioni di studenti

ATENEI

Il ministro Manfredi: il 94% delle lezioni è già diventato online

A poco più di un mese dallo scoppio dell'emergenza coronavirus gli atenei italiani hanno già trasferito online 62mila insegnamenti, pari al 94% dei corsi universitari. A dirlo è il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, che illustra al Sole 24Ore del Lu-

nedi i risultati del monitoraggio sulla didattica a distanza condotto nelle scorse settimane grazie al contributo della Conferenza dei rettori (Cruì). Alla data del 20 marzo avevano seguito una lezione via web 1,2 milioni di studenti, pari più o meno all'80% degli iscritti totali all'università. Nello stesso arco di tempo risultavano svolti a distanza 70.500 esami di profitto e circa 26mila lauree. In arrivo orientamento via web e una piattaforma nazionale per i test d'ingresso.

Eugenio Bruno — a pag. 11

EMERGENZA CORONAVIRUS

Università in emergenza

Nelle aule chiuse per la crisi si sono svolte a distanza 26mila lauree e oltre 70mila prove d'esame. Il ministro Manfredi annuncia: piattaforma web per i test d'ingresso da remoto

Atenei, lezioni online per il 94% dei corsi

Eugenio Bruno

Dove c'era un'aula universitaria piena di studenti adesso c'è una webcam che inquadra lo studio privato di un professore. Dove c'era una commissione di laurea in una sala gremita di parenti e amici ora c'è un collegamento da remoto che assicura la discussione (pubblica) della tesi e il dibattito (privato) sul voto da assegnare al candidato. Dove c'era un open day articolato in uno o più giorni a breve ci saranno dirette via web per invogliare nuove matricole a iscriversi. Sono alcune delle contromisure "di guerra" che le università italiane hanno dovuto prendere, quasi dalla sera alla mattina, per riprogrammare online le attività tradizionalmente svolte in presenza. E che, nel giro di un mese, ha consentito di raggiungere in rete l'80% di tutti gli iscritti costretti a casa dall'epidemia di Covid-19. A dirlo è il monitoraggio lanciato nelle scorse settimane dal ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, per testare la capacità del sistema accademico di rispondere all'emergenza. E portato a termine con la collaborazione della Conferenza dei rettori presieduta da Ferruccio Resta.

La didattica online

È direttamente il ministro Manfredi a illustrare al Sole 24 Ore del Lunedì i principali risultati dell'indagine, a cui hanno risposto 77 atenei su 85 (in

pratica il 90%). Nel definire «molto positivi» i numeri della ricognizione, l'ex rettore della Federico II di Napoli rivela che con la didattica online «sono stati raggiunti 1,2 milioni di studenti», su 1,5 milioni di universitari totali (pari dunque all'80% di tutti gli iscritti). E chiosa: «Nelle classi virtuali abbiamo avuto più studenti di quelli che in genere si presentano a lezione nelle aule». Con forme e modalità diverse da realtà a realtà, ma in un contesto generale che vedeva le condizioni di partenza delle università migliori di quelle delle scuole, con ogni ateneo che già aveva una propria piattaforma da utilizzare.

In totale - fa sapere ancora il ministro - sono stati erogati da remoto «64mila insegnamenti, pari al 94% del totale». Una risposta che lui stesso definisce «importante considerando che tutti i grandi atenei sono intorno al 100%». E che non devono però far

passare in secondo piano le difficoltà incontrate, ad esempio, dalle facoltà dal taglio tecnico-pratico come professioni sanitarie o architettura.

Esami e lauree a distanza

Marzo tradizionalmente è un mese di lauree. Con gli studenti che si ammassano per concludere in tempo gli studi ed evitare di dover pagare un altro anno di tasse universitarie. Nonostante il governo abbia scongiurato questa eventualità facendo slittare (con il decreto Cura Italia) al 15 giugno il termine per svolgere le sedute di laurea, proprio queste ultime rappresentano il vero banco di prova della migrazione online delle università. In totale - fa

sapere ancora Manfredi - tra il 20 febbraio e il 20 marzo «ci sono state 26mila lauree a distanza». E anche qui ogni ateneo ha fatto da sé per garantire, da un lato, la trasparenza, e dall'altra, l'umanizzazione della sedute. Consentendo, ad esempio, a un numero ristretto di amici e parenti di poter assistere via internet. Senza dimenticare i 70.500 esami svolti anch'essi a distanza, che tuttavia mantengono qualche profilo di criticità quando sono scritti (su cui si veda l'intervista qui sotto).

I prossimi passi

Nel sottolineare che il sistema universitario sta rispondendo alla crisi da vera «infratruttura nazionale», il ministro indica nella riduzione del

«digital divide che attualmente sta penalizzando le aree interne» del Paese uno dei primi obiettivi da raggiungere a emergenza finita. In attesa della normalità («che significa università aperte con gli studenti in aula», sottolinea più volte), Manfredi guarda ai prossimi mesi e annuncia che «a breve partiranno le attività di orientamento online degli atenei» e che, in vista dei test d'ingresso, «il Cisia sta preparando una piattaforma online che consentirà di svolgere i Tolc da casa». Raccomandando a tutti, e a se stesso, di «fare tesoro» dell'esperienza di queste settimane, magari integrando la didattica in presenza con quella a distanza per rendere le università ancora «più inclusive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TELEDIDATTICA

62mila

Corsi via internet

Sono gli insegnamenti erogati da remoto dagli atenei italiani tra il 20 febbraio e il 20 marzo

70.500

Esami online

Nello stesso arco di tempo le università hanno svolto a distanza 70.500 esami e 26mila lauree



Gaetano Manfredi.

Il ministro dell'Università ha condotto un monitoraggio sulla didattica online a cui hanno risposto 77 atenei su 85, in pratica il 90%

Da quando le attività didattiche in presenza sono sospese ha seguito una lezione via web l'80% degli iscritti totali



L'analisi

Quell'esercito di precari travestiti da partite Iva

SERGIO RIZZO

Difficile dire quanti siano esattamente. L'unica certezza è che saranno loro a pagare il prezzo più alto della pandemia. Sono i figli del dio minore, le partite Iva che non dovrebbero essere partite Iva. Ma che un mercato dell'occupazione elusivo e ipocrita costringe per poter lavorare a travestirsi da professionisti, se non addirittura da imprenditori, invece che accettare onestamente quel che sono: semplici lavoratori, precari e spesso sottopagati.

continua a pagina 4 →



Il lavoro autonomo

Partite Iva, il pianeta dimenticato per salvare posti non basta il bonus

SERGIO RIZZO

Il mondo degli autonomi è a due facce: da una parte professionisti e artigiani spesso accusati di evasione, dall'altra i precari costretti ad aprire una posizione per far risparmiare al datore di lavoro i contributi

ma molti, nello spettacolo o nel turismo, sono solo stagionali

segue dalla prima

Un esempio? Gli ottantamila (o novantamila, o centomila, chi lo sa?) lavoratori dello spettacolo, assunti a partita Iva perché così si risparmia sui contributi. Tutti senza paracadute. I teatri sono sbarrati, gli spettacoli dal vivo cancellati, le tournée rimandate a data da destinarsi. E loro non hanno ammortizzatori sociali che ammortizzino l'emergenza. Per non parlare della crisi devastante del turismo, del suo indotto (in tutto, dicono le stime, 4,2 milioni di addetti) e dell'immenso settore della ristorazione: per eccellenza enormi serbatoi del precariato e del lavoro stagionale.

Milioni di persone che hanno bisogno di una risposta subito. Perché subito perdono il lavoro. E siccome le aziende e le ditte presso

L'opinione

Il loro numero è in crescita grazie alla flat tax introdotta dal Conte uno. Contribuiscono per il 14% alle imposte sui redditi,

cui prestano la propria opera rischiano di fallire, il pericolo di ritrovarsi senza occupazione una volta che tutto questo sarà finito incombe pesantemente anche su di loro. Con tutte le conseguenze del caso in termini di occupazione e di conti pubblici, tenendo presente che il mondo del lavoro autonomo contribuisce per circa il 14 per cento alle imposte sui redditi. Dice una ricerca della Cgia (gli artigiani) di Mestre che gli autonomi pagano mediamente più Irpef dei lavoratori dipendenti e dei pensionati (ma ci vuole davvero poco, in un Paese dove i salari sono fra i più bassi d'Europa e ci sono tantissime pensioni povere). E i loro numeri sono peraltro in continua crescita. L'introduzione da parte del governo Conte uno della flat tax per i lavoratori autonomi fino a 65 mila euro, fortemente voluta dalla Lega, ha avuto l'effetto di creare in un solo anno ben 545.700 nuove partite Iva. Che hanno più che compensato la cessazione di 403.818 posizioni. Con il risultato che nel 2019 il numero netto delle partite Iva è aumentato di circa 142 mila unità, al ritmo di 388 al giorno.

In questa prospettiva il bonus di 600 euro concesso agli autonomi non potrà di certo bastare a riparare i danni economici paurosi (e i drammi umani) che il Covid-19 avrà arrecato a tutte queste vite. Senza contare le solite difficoltà burocratiche e le classiche incongruenze che in Italia accompagnano regolarmente questo genere di provvedimenti d'emergenza. Già le proteste sono fioccate, da parte di chi lamenta l'esclusione per determinate categorie di lavoro autonomo, come quelle che fanno capo alle casse previdenziali private.

Mercoledì 25 marzo l'associazione Univendita ha denunciato che il decreto Cura Italia (nemmeno questo si è sottratto alla inspiegabile e alquanto grottesca moda di battezzare con nomignoli propagandistici ogni provvedimento del governo) escluderebbe fra l'altro i 60 mila lavoratori della vendita a domicilio. Numero che comprende i 20.800 agenti di commercio nonché i 41.600 venditori con partita Iva. Il presidente di quell'associazione, Ciro Sinatra, si è nell'occasione premurato di far sapere che per quanto desueto possa sembrare nell'era di Amazon il suo settore fa girare pur sempre 3,6 miliardi l'anno con 520 mila addetti.

Chiaro che con la situazione che si sta profilando, nella più completa incertezza di quando il coronavirus verrà sconfitto, il Cura Italia non può essere che l'antipasto. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia «un nuovo decreto che possa potenziare e rafforzare le misure economiche già adottate, sia sul fronte della liquidità, della protezione sociale e del sostegno al reddito, per le imprese, per le famiglie e per i lavoratori in particolare autonomi».

Quello del lavoro autonomo è un mondo a due facce. La prima è quella che è sempre stata osservata con il pregiudizio dell'evasione fiscale molecolare. Pregiudizio spesso non proprio infondato, a giudicare dai dati delle dichiarazioni dei redditi di certe figure professionali o artigianali. La seconda è quella di chi, dicevamo, è costretto a ricorrere a un travestimento inaccettabile per poter lavorare: un'assurdità che nessuna riforma del mercato del lavoro ha mai voluto affrontare. E che è completamente (nonché colpevolmente) sfuggita a ogni dialettica sindacale degna di tal nome. Una platea di milioni di persone, almeno un paio secondo i dati delle partite Iva che non figurano iscritte a una

cassa di previdenza professionale, non tutte giovani, senza garanzie, senza tutele, senza poter chiedere un mutuo, senza la speranza di una decente pensione futura. Esposte a ogni rovescio della sorte, il fallimento del datore di lavoro, una crisi del mercato, perfino una malattia: in questo caso senza neppure essere malati.

Ecco allora un altro nodo che questa tragica esperienza della pandemia arrivata dalla Cina ha fatto venire brutalmente al petti-

Una volta finita l'emergenza bisognerà rivedere tutto questo sistema e parlare finalmente di tutele, garanzie e trasparenza per abbandonare queste forme di precariato

pensando sotto sotto che tutto sommato certe forme di precariato potevano essere anche un toccasana per l'economia. Meglio precari e sfruttati con partita Iva che disoccupati, è sempre stato il refrain.

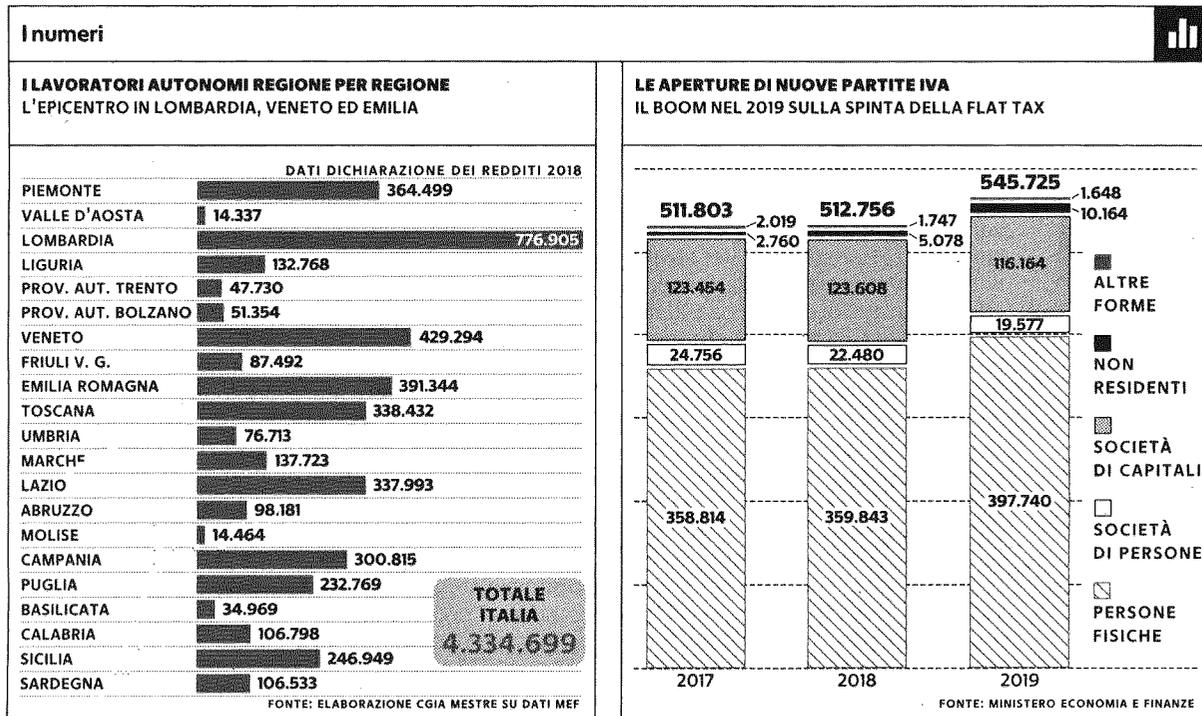
Ebbene, una volta finita bisognerà rivedere tutto questo sistema. La discussione politica sul salario minimo, che lo scoppio dell'epidemia ha bruscamente interrotto facendola passare in secondo piano insieme a tutto il resto, già ci pare tremendamente anacronistica. Bisognerà andare oltre, parlare finalmente di garanzie, tutele e trasparenza. E chissà che tutto questo non ci faccia fare un altro passo avanti.

L'opinione



ne. Il Covid-19 lo ha messo sotto gli occhi anche di chi, nel Palazzo, ha sempre finto di non vederlo. O se l'ha guardato l'ha fatto di sfuggita,

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FOTOGRAFIA

1 Un falegname
al lavoro nella sua
bottega artigiana
con in primo piano
le sue ultime creazioni

I PROFESSIONISTI: CI LASCIANO DA SOLI?

Oliveti (Adepp): le casse sono pronte ad aiutare gli iscritti, ma i vincoli sui bilanci non aiutano. Il governo frena sulla leva fiscale. L'ipotesi moratoria



di **Isidoro Trovato**

Rimasto escluso dai provvedimenti del «Cura Italia», il mondo delle professioni reclama attenzioni e misure adeguate a fronteggiare una crisi senza precedenti. Se si considera tutto il mondo del lavoro autonomo, siamo in presenza di più di tre milioni di persone che producono oltre il 10% del Pil italiano.

Il mondo del lavoro autonomo è rientrato in un piano di aiuti considerato però ancora insufficiente e inadeguato. Il mondo delle cosiddette professioni ordinarie finora è invece rimasto fuori dalle misure di aiuti di Stato. Sono le casse di previdenza privata a chiedere il via libera per adottare mi-

sure che possano fronteggiare gli effetti economici dell'emergenza sanitaria. Ma le regole poste dall'equilibrio cinquantennale dei bilanci impediscono deroghe. «Ci aiutino — avverte Alberto Oliveti, presidente dell'Adepp — a rispettare i bilanci che ci permettono di pagare le pensioni e le assistenze. Una soluzione c'è: ci riducano in egual misura le imposte, già in Europa non le pagano sulla previdenza. Oppure concedano una moratoria triennale sulla sostenibilità cinquantennale che ci è imposta».

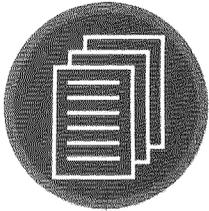
Una richiesta per proteggere il mondo delle professioni e avviare la ricostruzione. «Non bisogna dimenticare — ricorda Oliveti — che l'Italia è l'unico paese europeo con una doppia tas-

sazione sui rendimenti. In un frangente come questo chiediamo equiparazione».

Intanto però arriva l'accordo tra Adepp e il Banco Bpm: l'istituto di credito mette a disposizione dei professionisti appartenenti alle varie categorie un plafond di 1 miliardo di euro per fronteggiare la situazione di difficoltà determinata dall'emergenza Covid-19. Al plafond possono aderire coloro che sono iscritti a tutte le casse di previdenza dei professionisti. Gli interessati potranno richiedere un finanziamento a condizioni economiche di particolare favore della durata fino a 24 mesi con un preammortamento, compreso nella durata complessiva, fino a 9 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Partite Iva L'80 per cento non lavora

Più dell'80% del mondo dei lavoratori a partita Iva è fermo. Il dato è stato evidenziato dal Colap, l'associazione delle professioni del lavoro autonomo. Il governo però ha varato una serie di misure che facciano da «paracadute» ai lavoratori di questo settore. A cominciare dal bonus di 600



Autonomi
Nicola Testa, vicepresidente Colap e presidente di Unappa (pratiche amministrative)

euro per chi ha visto fermarsi il proprio mercato. «Un bonus insufficiente — osserva Nicola Testa, vice presidente Colap —. Un'offerta quasi offensiva: in pratica si offre a professionisti che contribuiscono al Pil del paese men di quanto si garantisce con il reddito di cittadinanza. L'equiparazione delle due somme sarebbe la misura minima». C'è persino chi, tra gli autonomi, è rimasto escluso da tutto, pur essendo iscritto alla gestione separata dell'Inps: «A rimanere fuori — precisa Testa — sono gli amministratori di azienda e i soci operativi di azienda che non vengono considerati nel decreto emanato dal governo. Una discriminazione da sanare al più presto». Confusione anche nel campo degli adempimenti sospesi e prorogati. «Il decreto Cura Italia non ha fatto in tempo a fermare alcune scadenze burocratiche. Il decreto prevede la sospensione «dall'8 marzo al 31 maggio dei termini relativi alle attività di liquidazione, di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, da parte degli uffici degli enti impositori». Però non ci si riferisce a tutte le tasse, e non è nemmeno chiaro esattamente a quali ci si riferisca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegneri Codice appalti, così è una zavorra

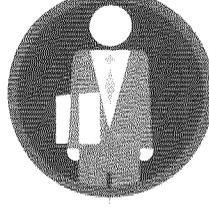
L'unica speranza possibile è che il Paese trasformi questa crisi in un'opportunità di cambiamento». E questo l'auspicio di Armando Zambrano, il presidente degli ingegneri italiani, una categoria che arriva a questa nuova «gelata» con le ginocchia piegate da una crisi



Professioni tecniche
Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri

iniziata durante la grande crisi economica del 2008. «Da allora l'edilizia non è mai partita a pieno regime — ricorda Zambrano — nelle opere pubbliche le risorse si sono ridotte e le regole del Codice degli appalti hanno finito per imbrigliare tutto». E adesso arriva un nuovo stop che ferma cantieri, sopralluoghi e nuovi bandi. «Tutto cristallizzato — concorda Zambrano — ma bisogna trarre insegnamenti da questa emergenza: forse bisognerà riconsiderare il modello della grande città, dei grandi agglomerati che attraggono tutto. Forse bisognerebbe rivalutare i centri rurali che sono stati abbandonati. Serve una politica di ristrutturazione, recupero e rigenerazione. Siamo i migliori al mondo in questo. Per farlo però è necessario semplificare e snellire il Codice degli appalti». E sul fronte degli aiuti immediati? «La Rete delle professioni tecniche e il Coordinamento unitario delle professioni stanno preparando un manifesto di richieste e proposte per proteggere il nostro mondo oltre che aiuti immediati ai nostri iscritti che si troveranno più in difficoltà nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocati Gli studi sono piccole imprese

Idati sui redditi dei professionisti ci dicono che l'avvocatura è economicamente più fragile di quanto immaginabile. Una condizione non ideale per reggere la devastante onda d'urto dell'emergenza sanitaria. «Certo, non è il momento delle polemiche — afferma Luigi



Studi legali
Luigi Pansini, è il segretario generale dell'Anf (Associazione nazionale forense)

Pansini, segretario generale dell'Associazione nazionale forense — ma non significa che qualche considerazione non possa essere fatta. In tutti questi anni l'Anf ha chiesto di guardare "altrove": verso una disciplina delle collaborazioni, dell'avvocato dipendente da altro avvocato, delle aggregazioni, delle società multidisciplinari, di un'idea seria di specializzazione e di professione strettamente ancorata al mercato. Se l'avvocatura e il Cnf avessero riservato la nostra attenzione "altrove", come noi di Anf chiedevamo oggi, in condizioni di emergenza, avremmo facilmente usufruito di tutte quelle misure che tutti a gran voce invocano trovando assurda la non parificazione degli studi legali alle Pmi». Sul fronte delle richieste operative arriva anche quella degli avvocati tributaristi. «Bisogna far partire il processo telematico — spiega il presidente Uncat, Antonio Damascelli —. E poi, se il primo giugno non ci sarà un'ulteriore sospensione, servirà una maggiore flessibilità in fase di riscossione coattiva: non per evitare i pagamenti ma per renderli più accessibili, magari rateizzandoli. Altrimenti, fioccheranno fallimenti, pignoramenti e usure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDO PMI

Più garantiti i finanziamenti ai professionisti

Estensione e gratuità delle garanzie, niente commissioni, procedure più rapide: il Governo usa la leva del Fondo di garanzia per dare ossigeno alla liquidità dei professionisti. Previsto un finanziamento fino a 3mila euro per 18 mesi a tutte le categorie professionali finora escluse dall'operatività delle garanzie pubbliche. Restano attivi gli strumenti già agevolati per il resto della platea.

Flavia Landolfi a pag. 14

